

Leone X e Martin Lutero Il dialogo che è mancato

Il saggio

In "La Questione delle indulgenze", Bernard Sesbo si interroga su come sarebbe cambiata la storia

Chissà se la storia avrebbe preso una piega diversa, qualora Leone X avesse accettato di ascoltare il monaco agostiniano Martin Lutero. Era il 1518: pochi mesi dopo aver affisso al portone del castello di Wittenberg le 95 tesi che avrebbero sancito la rottura con la Chiesa di Roma, il religioso scrisse una lettera molto rispettosa al Papa. «Prostrato ai vostri piedi – dichiarava –

Padre santissimo, mi offro a voi con tutto ciò che sono e tutto ciò che possiedo».

A sollevare il dubbio, in un libro di poche pagine, ma di potente contenuto teologico, è Bernard Sesbo, autore di *La questione delle indulgenze*. Una proposta alla Chiesa cattolica (Edizioni Dehoniane Bologna, 62 pag, 8 euro). Forse le cose sarebbero andate allo stesso modo, visto che la materia del contendere riguardava l'aspetto salvifico di indulgenze in denaro, necessarie per finanziare lo sfarzo della Basilica di San Pietro. Gesuita, come Papa Francesco, teologo, e consultore del Pontificio consiglio per la promozione dell'Unità dei Cristiani per decenni, l'au-

tore getta luce sul capitolo – ancora troppo poco conosciuto – degli sforzi di dialogo con i luterani e i protestanti in genere. In particolare, apprendiamo che la questione della "giustificazione per fede" – solo la fede in Dio salva – che aveva provocato la scissione tra Roma e Lutero, è stata risolta, con una Dichiarazione comune (1999) preceduta da trent'anni di documenti preparatori. La cooperazione con la grazia «esaltata dai cattolici, non comporta uno strappo al principio della giustificazione per la fede – scrive Sesbo – perché la preparazione a questa cooperazione è già un dono e un frutto della grazia. Così pure, l'insistenza luterana sulla

dichiarazione divina di giustizia non significa che l'essere peccatore non sia rigenerato nelle sue profondità».

La vicinanza tra i punti di vista – che pure attingono alla stessa fonte, San Paolo (la Lettera ai Romani, per i protestanti, le Lettere ai Corinzi, per i cattolici) – fa comprendere anche la direzione degli sforzi di Papa Francesco per la riconciliazione piena tra cristiani. La proposta, a cui richiama il sottotitolo, consiste nel cambiare nome alla parola "indulgenza", per scrostare il termine di ogni richiamo implicito al "mercato" che se ne faceva al tempo di Leone X, inaccettabile anche nella prospettiva cattolica.

Vera Fisogni



Martin Lutero